

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 25 (2021)

Artikel: Briciole di storia : i rapporti tra Locarno e Brissago nel XV e XVI secolo
Autor: Huber, Rodolfo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034169>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Briciole di storia: i rapporti tra Locarno e Brissago nel XV e XVI secolo

RODOLFO HUBER

Nel 2021 Brissago festeggia il 500° anniversario dell'adesione alla Confederazione svizzera, che all'epoca, nel 1521, era formata dai XII cantoni che avevano conquistato nel 1513-1514, fra altro, i territori che formarono i baliaggi di Locarno e Valmaggia. Questo contributo riassume, mantenendo lo stile discorsivo, la conferenza tenuta per l'occasione a Brissago il 14 ottobre 2021.

La relazione riprende alcuni aspetti del XV e XVI secolo: la prima parte è dedicata al periodo in cui Brissago fu parte del ducato di Milano; la seconda a quello in cui fu parte del baliaggio di Locarno.

Il ducato di Milano (XV-XVI sec.)

La signoria si affermò a Milano a partire dalla metà del XIII secolo a seguito della trasformazione delle istituzioni comunali, in difficoltà nel mediare tra i diversi interessi. Dalla seconda metà del XIII secolo si alternarono al potere le famiglie dei della Torre (o Torriani) e dei Visconti. I primi erano sostenuti dalla fazione guelfa e popolare. I Visconti erano sostenuti dalla fazione ghibellina nobiliare e mercantile. La signoria proseguì l'espansione territoriale che aveva distinto Milano fin dall'epoca comunale. Il vasto organismo politico-territoriale, identificato come dominio visconteo, trova dunque le proprie premesse già nella seconda metà del XIII secolo, quando le lotte tra le città dell'area padana misero in luce la fragilità del sistema degli Stati cittadini.

Favorita dalla centrale posizione geografica, Milano andò manifestando la propria vocazione egemonica. Sede di una chiesa metropolitana che estendeva la sua autorità religiosa alle diocesi e città vicine, potenza economica e militare, Milano, con l'affermarsi della signoria viscontea, vide accrescere enormemente la propria capacità espansiva. Nel corso della seconda metà del XIV secolo la signoria viscontea ampliò il ducato, ma l'assetto politico non fu mai veramente saldo e i territori assoggettati, fedeli alle loro tradizioni autonomistiche, facevano fatica ad accettare di far parte di un organismo territoriale omogeneo. D'altro canto, la tendenza al frazionamento si esprimeva anche nella consuetudine dei Visconti di suddividere i territori del dominio tra gli esponenti della famiglia. Nel 1402, alla morte di Gian Galeazzo il dominio venne nuovamente suddiviso tra i figli del duca. Filippo Maria, succeduto nel 1412 al fratello Giovanni Maria nel titolo ducale, impiegò una decina

d'anni per riunificare il dominio sulla Lombardia. Una cesura intervenne alla morte del duca Filippo Maria nel 1447, quando fu data vita alla repubblica ambrosiana e al successivo intervento del condottiero Francesco Sforza, marito di Bianca Maria, figlia illegittima del defunto duca Filippo Maria. Inizialmente al servizio della repubblica ambrosiana egli riconquistò il dominio signorile. Dapprima, nella seconda metà del XV secolo, il ducato milanese si consolidò sotto la guida della dinastia Sforza, nonostante la crisi del 1476 (assassinio di Galeazzo Maria) e quella del 1479 (affermazione di Ludovico il Moro). Ma poi fu confrontato dalla crescente minaccia dell'espansione a sud delle Alpi dei cantoni svizzeri e dalle mire espansionistiche della monarchia francese. La presenza francese si interruppe nel 1525, con la sconfitta di Pavia e l'affermazione dell'imperatore Carlo V d'Asburgo.

Nel medioevo Brissago era una terra separata che dipendeva da Cannobio. Fin dal 1393 questa situazione è documentata nell'estimo del Lago Verbano. Vent'anni più tardi, nel 1412, Brissago giurò fedeltà al duca di Milano Filippo Maria Visconti, tramite il podestà Antonio Orelli ed altri due procuratori.

Nel quadro del ducato di Milano, Brissago, come altre terre, aveva lo statuto di terra separata, privilegiata, con il diritto parziale di gestirsi in maniera autonoma: poteva eleggere un podestà, godeva dell'esenzione di certi tributi, dazi e pedaggi, approfittava di benefici di pesca e di mercato. Era una situazione simile a tante altre comunità all'interno del ducato, di cui voglio sottolineare i seguenti aspetti.

- Il ducato di Milano fu una realtà composita, un assemblaggio di terre, con una struttura parzialmente centralizzata imperniata sul duca, che tuttavia dovette confrontarsi a periodi di debolezza interna e a poteri signorili e ampie autonomie comunali. Il ducato aveva poco a che vedere con uno Stato moderno come lo conosciamo oggi.
- Nel corso dei secoli la sua estensione variò molto. Nel XVI secolo Brissago fece parte dei territori che il ducato dovette cedere ai cantoni svizzeri.
- Come spesso accade nella storia, anche quando la situazione cambia, persistono elementi di continuità. Nel caso di Brissago uno di questi è determinato dalla presenza di un podestà nominato tra i membri della famiglia Orelli di Locarno, sotto tutti i governi che si sono succeduti. Invece il legame feudale con i conti Rusca si conservò a Brissago, caratterizzando nei primi anni del dominio svizzero in modo originale le sue vicende rispetto a quelle del borgo maggiore.

La famiglia Orelli era uno dei rami, il più potente, dei capitanei di Locarno. I "capitanei" erano i vassalli maggiori del vescovo di Milano

e Como. Ancora nel XII secolo professavano il diritto longobardo. Possedevano ampi feudi arcivescovili e vescovili estesi sul territorio di più pievi. Gli Orelli erano dunque una famiglia potente che aveva il suo fulcro nel castello di Locarno, probabilmente sorto dov'era l'antica corte regia. Gli Orelli, in quanto capitanei di Locarno, come altre stirpi simili, godevano di ampie regalie, ottenute in parte per delega e in parte per usurpazione. Nel XV secolo avevano perso gran parte del loro più ampio ruolo politico, ma erano ancora molto presenti dal profilo economico e preminenti a livello locale. Uno dei privilegi di cui godevano gli Orelli era che il podestà di Brissago doveva essere uno di loro; ruolo che conservarono anche sotto il dominio svizzero. Questo è un importante punto di contatto e di continuità tra la storia di Brissago e quella di Locarno.

Per stabilizzare il ducato, nel XV secolo i duchi di Milano infeudarono diverse terre a nobili e potenti condottieri. In questo modo Locarnese, Valmaggia, Brissago e Valtravaglia furono concessi al conte Franchino Rusca, che godeva della fiducia del duca di Milano. Ma dopo la sua morte i suoi tre figli si scontrarono tra loro sulla divisione dell'eredità. Il feudo fu suddiviso in due parti, assegnate con sorteggio. In questo modo nel 1474 Pietro Antonio ottenne il Locarnese, la Valmaggia e la valle Lavizzara. Giovanni Nicolò ottenne Brissago, il Gambarogno e la valle Verzasca. Il terzo fratello, Lotterio, rimasto a mani vuote, nell'agosto del 1467 entrò nell'ordine domenicano presso il convento di Santa Maria delle Grazie di Milano. I rapporti con il duca si erano guastati. Il conte Pietro Antonio fu accusato dal duca Galeazzo Maria Sforza di insubordinazione e privato dei suoi feudi dal marzo del 1475 fino al gennaio 1477. Le contese tra i fratelli Rusca furono un elemento di disgregazione che lasciò il segno fin dalla seconda metà del XV secolo. Lo scontro non era un affare privato perché gli sgherri delle due parti effettuavano incursioni violente a danno dei sudditi della controparte: sequestri del pescato, di bestie sugli alpeggi, aggressioni lungo le strade. Particolare era anche la situazione del castello di Locarno, al contempo residenza dei conti Rusca e fortezza presidiata da un castellano, che era il comandante militare e rispondeva direttamente al duca.

In conclusione, osservo che in epoca ducale il potere locale non era strutturato secondo una gerarchia lineare, bensì suddiviso tra concorrenti: il Consiglio della comunità di Locarno e Ascona, i rappresentanti della corporazione dei nobili (Orelli e Muralto *in primis*), i due fratelli conti Rusca, il castellano, e come ultima istanza il duca di Milano.

Il periodo svizzero

Durante l'assedio di Locarno negli anni 1512 e 1513 il conte Lotterio Rusca, figlio di Pietro Rusca, si schierò con i francesi a difesa del castello. Quando il maniero fu ceduto agli svizzeri si ritrovò tra gli sconfitti e

cercò di conservare almeno i feudi di Luino, di Valtravaglia e rivendicò inutilmente i privilegi che la famiglia avevano acquisito sul dazio di Magadino. Nel 1517 i brissaghesi, che in epoca ducale dovevano contribuire alla difesa del castello di Locarno, scelsero di rimanere fedeli ai Rusca, rifiutando di giurare fedeltà agli svizzeri. Quando i rappresentanti di Brissago furono invitati a giurare fedeltà agli svizzeri affermarono che l'avevano già fatto a favore dei conti Rusca e che un commissario francese aveva vietato loro di fare altrettanto a favore degli svizzeri. Peraltro, la posizione dei brissaghesi non era scontata. I luinesi, anch'essi sudditi dei Rusca, cercarono invece, senza successo, di sottomettersi ai cantoni svizzeri, argomentando che avevano sempre collaborato a difendere il castello di Locarno. Il loro intento era sfuggire al governo dei Rusca, fonte di angherie.

Il successo del conte fu di breve durata. Le scelte delle comunità locali non erano libere: dovevano tenere conto delle forze in campo. La posizione dei brissaghesi, contraria agli svizzeri, vacillò dopo il 1519, quando Lotterio, ultimo conte di Locarno, morì a Milano senza lasciare figli legittimi. Nel 1520 Brissago cercò di salvaguardare la propria posizione proclamandosi repubblica indipendente, ma l'anno successivo (1521) dovette infine sottomettersi ai cantoni svizzeri e il borgo fu annesso al baliaggio di Locarno, come giurisdizione separata.

I XII cantoni svizzeri, che avevano conquistato e ora governavano in comune il baliaggio di Locarno, erano parte di un sistema politico molto frammentato. Nel 1520 in Europa c'erano più o meno 500 entità politiche (che si ridussero a circa 350 nel 1650) fra la confederazione dei cantoni svizzeri e numerosi piccoli principati nella Germania settentrionale, nei Paesi Bassi, in Italia, nei Pirenei, frammentati dai pochi Stati più ampi e strutturati, precursori dell'evoluzione del XVII-XVIII secolo. Il numero dei cantoni, sostanzialmente Stati autonomi, sebbene alleati, rende subito evidente che Locarno fu territorio soggetto a una pluralità di sovrani. Dal 1848 ci siamo abituati a un tipo di Confederazione che può indurci, precorrendo i tempi, a considerare i cantoni nel XVI secolo una realtà politica molto più organica di quanto non fosse. Sottolineo che fino alla metà del XVII secolo ed oltre, va messo l'accento sulle divisioni interne. Diversi furono gli obiettivi dei cantoni durante le guerre d'Italia e fonte di dissidi gravissimi fu la spaccatura confessionale tra cattolici e protestanti. Con la diffusione della Riforma, i XII cantoni si divisero in due fronti: da un lato le quattro città riformate (Zurigo, Berna, Basilea e Sciaffusa) e dall'altro i sette cantoni cattolici (Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo, Friburgo e Soletta). A Glarona, le due confessioni coesistevano. Le differenze confessionali impedirono il regolare rinnovamento dei giuramenti federali e i due blocchi, quello cattolico e quello protestante, presero l'abitudine di tenere Diete separate. È importante sottolineare

che la distruzione del castello di Locarno nel 1531 non avvenne solo per motivi economici (risparmiare sui costi di manutenzione) e neppure per far fronte al pericolo di una riconquista da parte di potenze estere. L'ordine di demolizione fu iniziativa dei cantoni cattolici che volevano impedire che Locarno, durante la reggenza di un balivo di Zurigo, potesse diventare una cittadella fortificata protestante a sud delle Alpi.

Il dominio svizzero, inizialmente, ebbe un effetto disgregativo a livello locale. Valmaggia e Locarno, entrambi feudi dei Rusca, diedero origine a due distinti baliaggi. Il baliaggio di Locarno era a sua volta suddiviso in più parti, riprendendo particolarismi più antichi. Il nucleo centrale era formato dalle comunità che facevano parte della comunità di Locarno e Ascona. Inoltre, facevano parte del baliaggio, ma con privilegi distinti, il Gambarogno e la Valle Verzasca. Nel 1521 con altri privilegi ancora fu incorporato nel baliaggio Brissago.

Le differenze tra le varie parti del baliaggio erano sottolineate dal protocollo in occasione del sindacato e del giuramento del landfogto. Il balivo di Locarno, nominato a turno tra i cantoni per la durata di due anni, risiedeva nel castello di Locarno, cioè nel palazzo rimasto in piedi dopo la distruzione della fortificazione nel 1531. Il sindacato, formato dai delegati dei XII cantoni che annualmente verificavano i conti e il buon governo, si riuniva da metà agosto a inizio settembre nella sala principale del castello di Locarno, dove discorreva delle questioni relative ai due baliaggi di Locarno e Valmaggia. Successivamente nella più ampia chiesa di San Francesco giudicava le cause in appello e ascoltava le lagnanze dei sudditi. Terminati i lavori toccava al balivo recarsi nella chiesa per giurare davanti al consiglio della comunità di governare correttamente. A loro volta i membri del consiglio confermavano di essere sudditi fedeli. I rappresentati del Gambarogno e della Verzasca dovevano anch'essi recarsi nel Castello di Locarno per ottenere le stesse assicurazioni.

La situazione di Brissago era ancora diversa. Infatti, era il landfogto che la domenica successiva al giuramento fatto a Locarno doveva recarsi nel paese per la stessa cerimonia. Inoltre, il landfogto doveva recarsi regolarmente a Brissago anche per giudicare le cause. In queste trasferte era accompagnato dal suo ufficio e da due cavalieri. Le spese erano accolte alla parte soccombente.

Tra i privilegi di Brissago vi era quello di poter eleggere ogni due anni tre consoli e annualmente veniva confermato un podestà, carica alla quale veniva sempre designato un membro della famiglia Orelli di Locarno. Il cancelliere veniva eletto a vita.

Il governo dei cantoni svizzeri dovette perciò affrontare divisioni interne e particolarismi locali. Era, nel XVI secolo, un sovrano debole, confrontato a grandi difficoltà. Le vicende legate a Brissago sono al riguardo emblematiche. Quanto fosse difficile controllare la via del lago

e le rive, in presenza di forze armate private e di gruppi di banditi, fu dimostrato nella seconda metà del Cinquecento dalla lotta tra le famiglie dei Baciocchi e dei Rinaldi: scontro che assunse le dimensioni di uno scontro tra signori della guerra. L'adesione di Brissago al baliaggio di Locarno aveva creato dissidi. Brissago intratteneva stretti legami economici con la corpulenta Milano. Non per tutti fu vantaggioso sottomettersi ai cantoni svizzeri. Le frazioni contrapposte "pro Milano" e "pro Svizzera" si raggrupparono intorno ai due clan familiari: i Baciocchi e i Rinaldi, quest'ultimi detti "milanesi". I due clan si scontrarono provocando saccheggi, violenze, incendi e omicidi che raggiunsero l'apice nell'ultimo decennio del XVI secolo. Nel corso di questa guerra tra fazioni locali, i contendenti costruirono case fortificate difese da feritoie e trincee e inoltre assoldarono gruppi di armati. La lotta poté proseguire per due decenni anche perché i contendenti ottennero di volta in volta l'appoggio interessato dei rappresentanti dei cantoni confederati a Locarno: corruzione, inadempienze e complicità di notabili locali impedirono a lungo un intervento energico dello "Stato".